

Il sindaco di Genova fa il bilancio di un anno denso di avvenimenti. E finito con la "bomba" del centro destra sulle aree dell'Ilva

Il 2001, dal G8 all'acciaio

Pericu: «Su Cornigliano meglio il vecchio accordo»

«Il presidente della Regione Biasotti ha avuto in regalo un castello di cioccolata. Io ho avuto da Berlusconi e da Tremonti un bel sacco di carbone: una serie di no a tutte le richieste dei Comuni per poter andare avanti»

E' il momento dei bilanci. Politici. Momento non tranquillo per il centro sinistra a Genova. Neppure troppo burrascoso, però. Nebbioso, piuttosto. La Regione guidata dal polista Sandro Biasotti - partito ieri per i Mari del Sud - ha messo a segno il suo colpo secco: se l'emendamento sulle acciaierie di Cornigliano arriverà concretamente a un risultato o no lo si vedrà, ma intanto è un gol. I gol, si sa, sono emozione.

Il sindaco di Genova Giuseppe Pericu, ieri nella redazione del *Secolo XIX*, cerca di riportare la razionalità sul tavolo. Esamina e analizza. E di cose da dire, sul 2000 di Genova, un anno vissuto pericolosamente, ce ne sono.

Sindaco, questa è una fine d'anno all'insegna dell'acciaio...

«Lo è. L'emendamento del governo ha smosso le acque, siamo d'accordo. Ma io voglio ancora una volta sottolineare i pesanti errori di metodo».

Il metodo è così importante?

«Sì, lo è. Non dico che non si dovesse arrivare a questo risultato, ma era necessario arrivarci consultandoci: aver tenuto fuori dalla porta il Comune di Genova ha dato a quest'operazione una connotazione smaccatamente partitica. Al Consiglio dei ministri doveva essere presente non solo il presidente Biasotti ma anche il sindaco. E' stato istituzionalmente molto scorretto. Una violenza fatta alla città per dare un ruolo a Forza Italia».

E ora?

«A gennaio c'è l'incontro a Roma. Io ho posto quattro condizioni per andare avanti sulla strada dell'emendamento: che ci sia un accordo sindacale, che siano dati spazi al porto, spazi alla città, e che ci sia un piano finanziario e industriale. Mi aspetto di avere una risposta su questi punti».

Una risposta di indirizzo?

«No, l'indirizzo ce l'ho, so benissimo dove devo andare. Mi aspetto una risposta vera, che sia già una verifica. Qua si fanno troppe parole».

Ma l'emendamento, nel merito, come le sembra?

«Senta, io come sindaco sento il dovere di collaborare alle soluzioni se sono tali. Ma voglio vederle, queste soluzioni. Al momento, l'emendamento ha interrotto bruscamente un cammino dell'accordo di programma che sarebbe arrivato ad una sua conclusione e che aveva già ottenuto la chiusura della cokeria. La strada "vecchia" era più veloce e più garantita di quella indicata oggi, se devo giudicare sulla base delle

cose che sono sul tavolo».

Lei insiste molto sulle aree per il porto «E' quello che appare più in sofferenza». Ma alla Fiumara avete autorizzato un investimento di tutt'altra natura, però.

«Il tipo di progetto della Fiumara era anche legato ad uno sviluppo portuale per l'appunto a Cornigliano. Che oggi è minacciato».

«Al presidente Biasotti i comitati hanno regalato un castello di cioccolata, e lei cosa ha avuto?»

«Un bel sacco di carbone da Berlusconi e da Tremonti. Che ci hanno bocciato tutte, dico tutte, le richieste dei Comuni per poter andare avanti. Si vede che i sindaci sono cattivi. E io che sono più cattivo di tutti ho anche preso il carbone per il 2004 dal momento che il governo ha stanziato solo sei miliardi per Genova capitale della cultura».

Cosa succederà?

«Faremo lo stesso il 2004, senza il governo. Con meno confusione e meno soldi».

Tirando il bilancio dell'anno, non si può non parlare di G8...

«La valutazione complessiva sul G8 finisce per essere un po' ambigua. La città ne ha avuto innumerevoli vantaggi. Ci sono le opere. C'è stata la grande eco sui media. Oggi se il New York Time ci cerca è perché a Genova c'è stato il G8. Ma questa visibilità si è legata a immagini di violenza: sulla morte di Carlo Giuliani ci sono ancora ombre, le inchieste giudiziarie sono tutte aperte e questo ci impedisce di trarre opinioni definitive. L'altro aspetto positivo è che in tutte le sedi, anche in sede di commissione parlamentare d'inchiesta, la città non ha avuto altro che attestati di stima per il suo comportamento in quei giorni».

Un'osservazione che può apparire marginale ma che è vita di tutti i giorni: le opere sono belle sì, ma la manutenzione a nostro giudizio lascia a desiderare.

«La manutenzione è un problema grossissimo nelle città. E a Genova più che altrove. Il sindaco di Parigi, ho letto su *Le Monde*, è criticato in questi giorni per la pulizia delle strade, in particolare per la cacca dei cani. Noi stiamo garantendo una buona manutenzione ma il problema è costituito dai cantieri ancora aperti, ad esempio in piazza De Ferrari che non è ancora compiuta. C'è stato qualche errore di elaborazione nei progetti, ma di modesta portata. Stiamo rimediando. Genova ha 1.400 chilometri di strade, 198 ponti, 180 chilometri di argini, oltre venti cimiteri, 16 musei civici, un territorio che va dal livello del mare ad oltre 900 metri di altezza...Dovremo rivedere per forza la nostra piccolissima quota Irpef».

Molto rimane da fare

«Sicuro. Parliamo del caso Cornigliano, ma non c'è solo quello. E' necessaria una strada di attraversamento della città. Il centro storico richiede interventi. Abbiamo fortificazioni semi abbandonate. E i bacini idrici...Il Bisagno è un problema che come Comune non possiamo risolvere. Intervenire solo sulla parte finale richiederebbe 300 miliardi di spesa. Tuttavia, io ricordo che quattro anni fa quando sono stato

nominato sindaco sono andato al casello di Sampierdarena dove gli operai dell'Ansaldo stavano facendo un picchetto perché sembrava che chiudesse tutto. Le cose sono molto migliorate. L'occupazione è in ripresa, l'Ansaldo ha lavoro e prospettive...»

Quello che va male sono Genova e Sampdoria.

«Le nostre squadre sono al di sotto della città. Ci sono squadre che sono al di sopra della loro città. Le nostre sono rimaste indietro. Hanno problemi di forza interna. La Samp ha mancato il risultato per troppi anni di fila, il Genoa viene da una crisi più lunga. Ma dovremmo avere due squadre in Europa».

Dell'operazione per l'acquisto della Sampdoria, guidata da Garrone cosa pensa?

«Ottima. Aspetto di vederla realizzata».

Un'ultima domanda. Lei è sindaco e candidato sindaco...

«No, io ho solo dato la mia disponibilità ad essere ricandidato. E vorrei dire solo una cosa: credo che sia importante che il candidato sindaco si presenti alla coalizione che lo vuole sostenere con un programma che non sia una sommatoria di cose, o di mediazioni, se preferisce, ma sia un programma originale con una sua propria forza, sul quale riconoscersi».

Quando lo farà?

«A febbraio, penso».

Erika Dellacasa



Il sindaco Giuseppe Pericu in visita nel centro storico di Genova (F. DE LUCA)

PAGINA 22

